



RIENTRO A CASA CAMBIATO?

TEMA: L'impegno della testimonianza e l'attesa per i frutti della semina. Scoprirsi seme e seminatore allo stesso tempo.

CITAZIONE Misericordiae Vultus: "Desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!" (MV n.5).

ATTEGGIAMENTO DEL CUORE: **Riconoscenza**

VANGELO: la parabola del seminatore e dei semi che portano frutto (Lc 8, 4-15)

OPERA D'ARTE: Mosaico absidale, Basilica di san Clemente (Roma)

NB: Questa scheda può essere l'ultima tappa, prima di partire, oppure può essere utilizzata dopo, per rileggere insieme l'esperienza del Giubileo dei Ragazzi una volta rientrati. In entrambi i casi ci permette di volgere lo sguardo al futuro, a ciò che verrà, dando un senso di progettualità di lungo respiro all'intero percorso. Non a caso parla di semina, più che di raccolto.

ATTIVITÀ

Anche per questa attività si legge una storia che ha un carattere simbolico: ognuno è invitato a identificarsi con uno dei due semi sottoterra. L'obiettivo è quello di riconoscere, insieme ai ragazzi, che la riconoscenza per il dono è tale se diventa offerta a sua volta. Non c'è dono se non c'è un grazie ad accoglierlo. E quando uno accoglie il dono ne diventa, inevitabilmente, responsabile.

Predisponete una copia per ragazzo della storiella. Leggetela insieme.

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e fare spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!". E crebbe. L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarcele? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza". E aspettò. Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.

Vi proponiamo alcune domande da porre ai ragazzi. Cosa vi ha colpito di più della storiella? Con che seme state? Cosa significa aver paura di crescere? È possibile rifiutarsi di "cambiare"? Cosa significa che un conto è cambiare "per forza" e un conto cambiare "per amore"? Il Giubileo dei Ragazzi è una grande festa in cui ciascuno avrà l'occasione di decidere se mettere radici e germoglio oppure no. Sono tante le opportunità di crescere (dentro e fuori) che avete e continuate a ricevere. Dopo il confronto col gruppo ognuno è invitato a scrivere una preghiera che inizi con la parole "Grazie Gesù..." e raccolga il senso del percorso fatto e che farà ancora.

PREGHIERA

Prepariamo occhi e cuore guardando il mosaico absidale (potete proiettarla o guardarla su uno schermo) e facendo un canto su Gesù amico e maestro. Terminate il canto fate una breve presentazione del mosaico ai ragazzi che vi permette di introdurre la preghiera, ve ne riportiamo un esempio.



Questo mosaico racconta il mistero che lega Gesù alla sua Chiesa, parla in modo simbolico e nasconde molte parole della Bibbia tra le tessere colorate. L'oro che fa da sfondo a tutta la composizione ci ricorda il sole, una luce preziosa che avvolge chi lo osserva. È il sole del mattino di Pasqua, è il sole della Resurrezione, della vita che vince la morte. La mano del Padre è la mano forte che ha risuscitato il Figlio, anche se al centro c'è il Crocifisso con ai piedi Maria e Giovanni. Quante sono le colombe sulla croce? Sono 12 e raffigurano i dodici apostoli che portano nel mondo la buona novella. Dalla croce nascono infiniti tralci di vite: è l'immagine della Chiesa che da Gesù morto e risorto trae sempre vita nuova e, tra i tralci, c'è la vita di tutti i giorni, il luogo della testimonianza della fede in Gesù. Quanta bellezza riesce a raccontare questo mosaico!

Dal vangelo di Luca (8, 4-15)

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Gesù ci chiede di essere la terra buona che accoglie il suo seme di vita eterna per moltiplicarlo cento volte tanto. Crescere nella fede in Gesù significa questo: ricevere per poi donare a propria volta. Gesù ci chiede di essere seminatori tutte le volte che possiamo compiere del bene, che possiamo annunciare il suo Vangelo diventando operatori di pace, di giustizia nella solidarietà. Ognuno legge la preghiera che ha scritto come grazie a Gesù, tutti insieme ripetiamo "Grazie Signore".

Padre nostro

Al termine della preghiera consegnate ai ragazzi un bigliettino (potrebbe avere la dimensione di una carta di credito) con scritta la frase di riferimento della Misericordiae Vultus su un lato e sull'altra l'atteggiamento del cuore come augurio: "Che tu sappia sempre sorridere riconoscente alla vita nel nome di Gesù".

Canto finale (tema ringraziamento).